



roberta baldaro
fotodisegni e fotografie



Roberta Baldaro è nata a Catania nel 1975 e vive a Cesena dal 2009. Si occupa di fotografia e disegno, con una costante attività espositiva, prevalentemente sul territorio nazionale.

Docente di ruolo all'Accademia di Belle Arti di Urbino (prima Catania e Roma), tiene seminari e workshop, su linguaggio fotografico e narrazione visiva, presso istituzioni pubbliche e private. Ha lavorato per anni nell'ambito della grafica pubblicitaria e editoriale e prosegue la professione come freelance.

In oltre vent'anni di attività ha realizzato diversi progetti fotografici, quasi sempre rivolti al paesaggio e concepiti come esplorazioni dell'ambiente e del territorio. La combinazione dei linguaggi, non soltanto visivi e non esclusivamente fotografici, è per lei fonte di studio e punto di partenza per un resoconto trasversale del paesaggio. Ogni lavoro inizia e si conclude entro una narrazione, un ciclo di immagini che esplora un tema, oppure uno spazio, fino a consumarlo.

Poco dopo il trasferimento in Emilia-Romagna, decide di intervenire sulla fotografia con il disegno a matita, aggiungendo elementi realistici al paesaggio. Realizza così i primi "fotodisegni" (dal 2011). Il risultato di questa combinazione è a tiratura unica. Diverse sue opere sono state acquisite da Fondazioni, gallerie e collezionisti privati.

Tra le personali si ricordano "Savio" allo Spazio DAS di Bologna; "Squatting", a cura di Viviana Gravano, galleria Attitudes, Bologna; "Circostanze naturali", in residenza presso Rad'Art, Mercato Saraceno (FC); "Savio" al Musas di Santarcangelo di Romagna; "Posto nuovo", per Fotografia Europea, galleria 8,75, Reggio Emilia e "Anancasmo" alla galleria Artecontemporanea di Catania.

Tra le recenti collettive si segnalano "Capolinea", con il collettivo Stigma, presso la Stazione degli Artisti, Gambettola (FC); "Sine die" alla Fondazione Delle, Catania; "A ricordo di dove" in residenza presso CasermArcheologica, Sansepolcro (AR); "Mediterraneum Collection" alla Galleria d'Arte Moderna, Catania; "Silenzi urbani" al Festival Fotografico Europeo, Castellanza (VA); "MedPhotoFest" a Catania e Siracusa; "Imago Mundi" presso i Cantieri Zisa di Palermo.

Altre mostre, precedenti il 2010, sono "I sensi del Mediterraneo", a cura di Martina Corgnati, all'Hangar Bicocca di Milano; "Video.it", a cura di Francesco Poli e Mario Gorni, alla Fondazione Merz di Torino e Care/of di Milano; "Gemine Muse" al Palazzo della Cultura di Catania; "Festival Internazionale del Videoracconto" alla Fondazione Pistoletto di Biella; "Milano in digitale" presso la Fabbrica del Vapore di Milano (dove riceve una "menzione speciale" assegnata da Paolo Rosa); "Corpo Urbano" alla Fondazione De Portesio, San Felice del Benaco (BS); "Urbana" alla galleria

Silvy Bassanese, Biella; "Re-Flex" al Palazzo degli Elefanti, Catania.

Tra le mostre all'estero, "Inside the myth" a Larissa, in Grecia; l'arte fiera di Madrid "Just Mad" con BT'F Gallery di Bologna; "The Kicking boot" presso Art Space on Water, Londra; "VII Foto Vernisazh Photoside" al Museo Manege di San Pietroburgo; "Espressioni italiane" all'Ambasciata italiana di Atene.

Ha partecipato a workshop inerenti la fotografia e il video, tra i quali: "La fotografia pensa" con Guido Guidi, Cesena 2015; "Digitalia" con Paolo Rosa, Padova 2010; "Narrare la fotografia narrante" con Giovanni Chiaramonte e Carmelo Nicosia, Catania 2009; "ISIDEM" con Artur Zmijewski, Siracusa 2006/07; "Suonimmagine" con Anna Muskardin e Alessandro Cipriani, Catania 2000 e "La Dimora dello Sguardo" con Antonio Biasiucci, Catania 2000.

Contatti: 349 8144215 - robaldaro@hotmail.com

Biografia e portfolio dettagliati, referenze, cartella stampa e informazioni professionali su www.robtabaldaro.it



La deriva è una possibilità di viaggio

Sottraggo immagini dal mondo. Certo, sono fotografa, ma il mio è un furto che si sdebita con la matita: è allora che restituisco la refurtiva, un *posto nuovo*, a conclusione o origine del paesaggio.

La fotografia non è la conclusione di un territorio, perimetro o consacrazione di un luogo scelto, la fotografia è solo l'inizio: il disegno dilata lo spazio, trabocca oltre ciò che è inquadrato. Così la veduta originale, fotografata, si estende in direzioni inaspettate, disegnate, con fioriture spontanee.

Fotografo il paesaggio e disegno ipotesi. E non si tratta di ricostruire scenari esclusi, ma di inventare possibili traiettorie. La deriva è una possibilità di viaggio.

Circostanze naturali di Viviana Gravano

Accanto a un bicchiere di vino
Il tavolo è tavolo, il vino è vino
nel bicchiere che è un bicchiere
e sta lì dritto sul tavolo.
Io invece sono immaginaria,
incredibilmente immaginaria,
immaginaria fino al midollo.
Wisława Szymborska, La poesia

Questionnez vos petites cuillers.
Georges Perec, L'Infra-ordinaire

Michel Foucault nel 1973 pubblica un breve saggio dedicato a René Magritte che si intitola *ceci n'est pas une pipe*¹, in omaggio al celebre quadro del pittore belga. Il testo propone una interessante distinzione tra somiglianza e similitudine: "Mi sembra che Magritte abbia disgiunto la similitudine dalla somiglianza e abbia fatto agire la prima contro la seconda. La somiglianza ha un «padrone»: un elemento originario che ordina e gerarchizza partendo da se stesso tutte le copie sempre più sbiadite che è possibile trarne. Somigliare presuppone un referente primario che prescrive e classifica. Il simile si sviluppa in serie che non hanno inizio né fine, che sono percorribili in un senso o nell'altro, che non obbedisce ad alcuna gerarchia, ma si propagano di piccole differenze in piccole differenze"². Il lavoro di Roberta Baldaro affronta il reale con un simile spirito di similarità. Nelle sue immagini non esiste un "originale padrone" del quale si fa una copia, ma riproduce immaginando, costruisce ambienti visivi nei quali quel che è e quel che potrebbe essere si affiancano, si scambiano di luogo, ammiccano l'un l'altro senza gerarchie, senza prevaricazioni. Che si tratti di paesaggi esterni o di paesaggi interiori, intimi, chiusi tra le quattro mura di una casa o di uno studio, sempre quel che appare è una felice contaminazione tra un reale che si giustifica come tale in quanto fotografato, e una interferenza che propone oggetti "simili" a quel reale, che si prendono le loro libertà essendo disegnati, e quindi "menzogneri" per definizione.

L'intento del lavoro di Roberta non mi sembra che sia riflettere sulla dimensione del surreale, come era evidentemente per Magritte, ma condivide con lui la capacità di "normalizzare" una realtà che vive solo sulla carta, non allo scopo di ratificare una sua esistenza possibile, ma allo scopo di confermare che ciascuna realtà non è che una forma di immaginazione.

La tecnica di lavoro di Roberta richiede due tempi distinti, persino vertiginosamente opposti: uno scatto, che seppure pensato e studiato nel suo

¹ Michel Foucault, *Ceci n'est pas une pipe*, Editions Fata Morgana, Saint Clément de rivière 1973; ediz. Ital. Questa non è una pipa, SE studio Editoriale, Torino 1988.

² M. Foucault, op.cit., p.64.

compiersi è fulmineo, e un lento e paziente disegnare. Sia l'una che l'altra azione costruiscono un reale finzionale: l'uno ritagliando, l'altro dando forma. Ma entrambi ci interrogano potentemente su quello spazio *in between* che confonde l'esistente con il probabile. Un primo sguardo ci costringe a un imbarazzante dubbio, che poi si dipana mostrandoci cosa è stato "aggiunto" dopo. Ma proprio questo aggiungere, e ancora di più questo dopo, non sono forse le azioni che ciascun osservatore fa nel proprio atto del guardare quotidiano? Roberta non lavora sullo straordinario, ma lavora su quello che Perec definisce *infra-ordinaire*, infra-ordinario. "Quello che accade veramente, quello che viviamo, il resto, tutto il resto dov'è? Quello che accade ogni giorno e che si ripete ogni giorno, il banale, il quotidiano, l'evidente, il comune, l'ordinario, l'infra-ordinario, il rumore di fondo, l'abituale, come darne conto, come interrogarlo, come descriverlo?"³. Ogni immagine di Roberta sembra porsi questa domanda: come interrogare e come descrivere l'infra-ordinario? Lei stessa in un suo testo di auto-presentazione parla di immagini eccedenti che non raccontano quello che la fotografia aveva tagliato fuori, in una sorta di umanistica necessità di perfezione e completamento, ma al contrario parlano di un "inciampo dello sguardo", e di "ipotesi" che si compiono solo in multiformi e mutanti possibilità aperte dallo spettatore. Quell'infra-ordinario non è il solo spazio fotodisegnato da Roberta ma è la libertà di immaginazione che questo lascia a chi guarda. Ciò che è abituale, ciò che sta sempre immobile sotto gli occhi di tutti, ciò che Michel De Certeau⁴ definisce come *luogo*, cioè come realtà nominabile, definibile, "certa", si trasforma in *spazio*, cioè in incroci di traiettorie di sguardi, in azioni del guardare che non possono che muoversi incessantemente. La fotografia è un *luogo* e il disegno la trasforma in uno *spazio*.

Quando questo lavoro di attraversamento lento ma incessante si esercita in uno spazio intimo come una casa, uno studio privato di lavoro e di ricerca, diviene quasi un gioco sfacciatamente invadente, a tratti ironico, persino irriverente. "Forse si tratta di fondare alla fine una nostra antropologia: quella che parlerà di noi, che andrà a cercare in noi quello che abbiamo a lungo depredata agli altri. Non più l'esotico ma l'endotico"⁵. Ecco forse il pappagallo sulla sponda del letto, un uccello che osserva i suoi simili in formato sottobicchieri, una mappa che strasborda dal foglio per auto-eleggersi carta da parati, un orologio che nuota come un pesce, sono fenomeni endogeni che un po' come nella vecchia favola di Hans Christian Andersen *Il soldatino di stagno*⁶, aspettano che scenda la notte per potersi manifestare, nel buio della stanza, non visti da occhi umani troppo avvezzi al noioso ordinario.

Rad'Art, Mercato Saraceno (FC), 2019

³ Georges Perec, *L'infra-ordinaire*, Éditions Du Seuil, septembre 1989; ediz.it., *L'infra-Ordinario*, Bollati Boringhieri, Torino 1994, p.12.

⁴ Si vedano le definizioni di *luogo* e *spazio* nel libro di Michel De Certeau, *L'invention du quotidien*, Paris, Union générale d'éditions, 1974; ediz.it., *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma 2001, p.175.

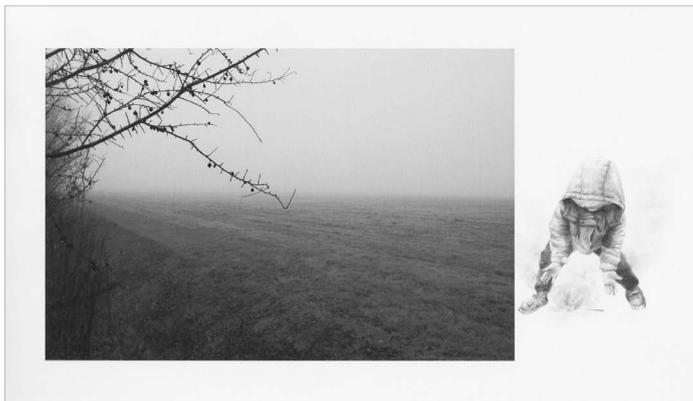
⁵ Georges Perec, op.cit., p.13.

⁶ Hans Christian Andersen, *Den standhaftige tinsoldat*, IV Vol. *Eventyr. Fortalte for Børn*, 1838.

posto nuovo
fotodisegni (dal 2011)



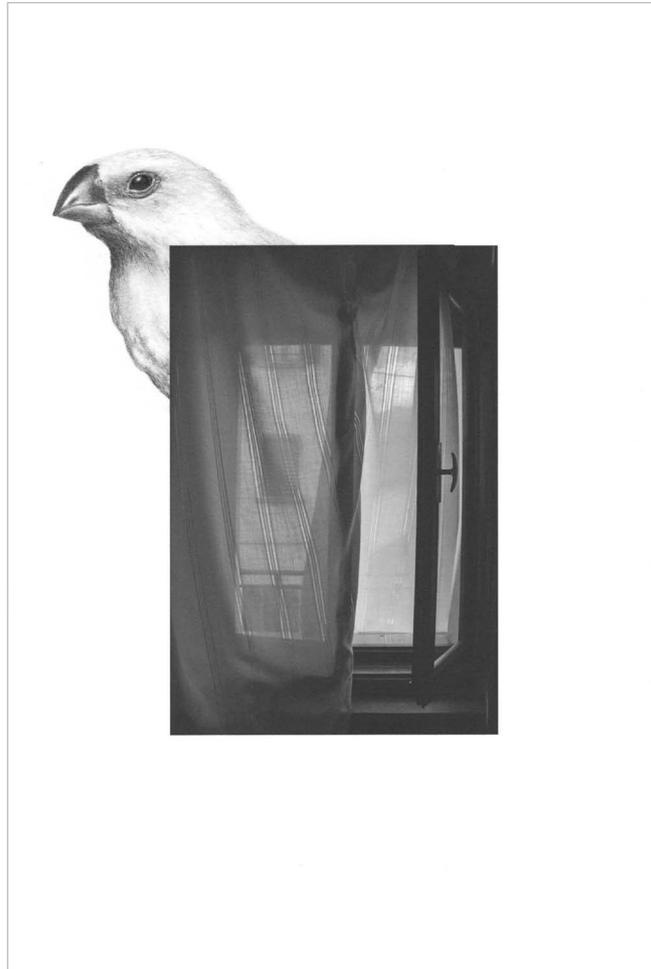
Di chi è la nebbia?

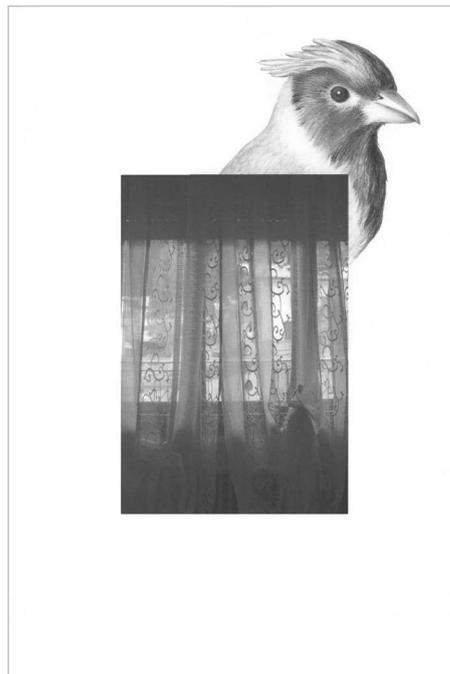
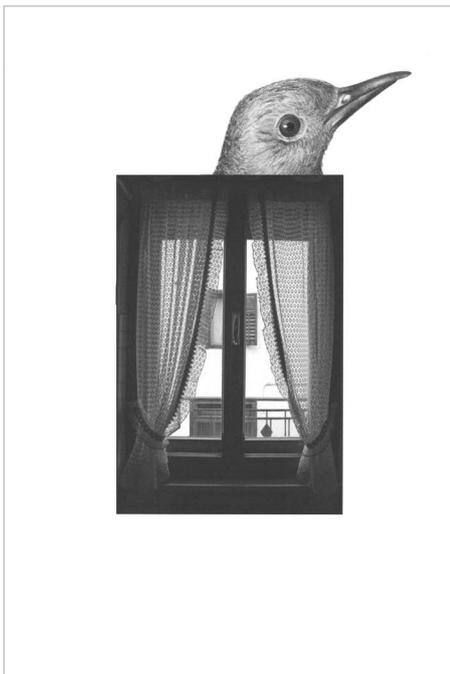


Di chi è la nebbia?

2022, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 5 fotodisegni, cm 32x18,5, tiratura 1/1

testo in preparazione





Cantori

2021, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 5 fotodisegni, cm 20x30, tiratura 1/1

(Gli uccelli sono sempre i primi / pensieri del mondo).

Giorgio Caproni (da "Prima luce")

Uccelli cantori in posa, fuori dalle gabbie domestiche e dentro lo spazio di un foglio, sul limite di una finestra, pronti a cinguettare.



Petite musique



Petite musique

2021, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 3 fotodisegni, cm 30x20, tiratura 1/1

L'essenziale non è saper se si ha torto o ragione. Non ha invero la minima importanza... Bisogna piuttosto scoraggiar la gente che si occupa di noi... Il resto è vizio.

Louis-Ferdinand Céline (da "Morte a credito")

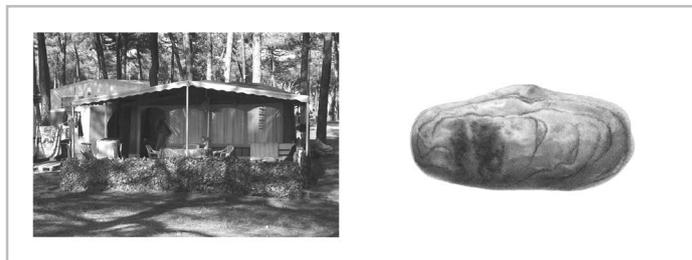
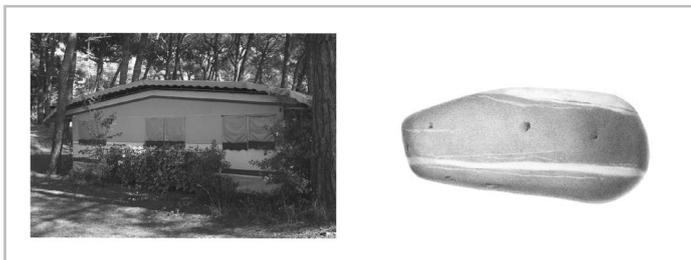
C'è un tempo preso in prestito, a cambio di uno scordato da qualche parte.

C'è uno spazio stagnante, ottuso e formale, che si scioglie e coagula continuamente.

A parlare, balbettare e bofonchiare siamo tutti infaticabili. E no, non siamo migliorabili.

Voglio attenermi al poco pieno che sento. Il resto è vizio.





Lapidario

2020, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 13 fotodisegni, cm 40,5x15, tiratura 1/1

Lapidario inciampa sul non detto, trascina quel gran peso come fosse normale.

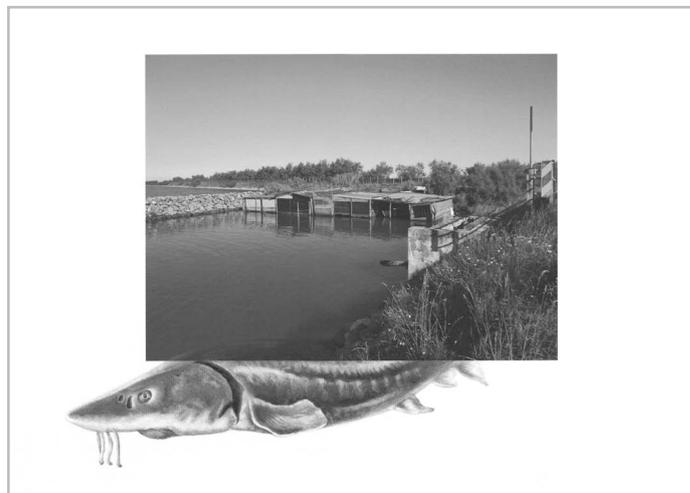
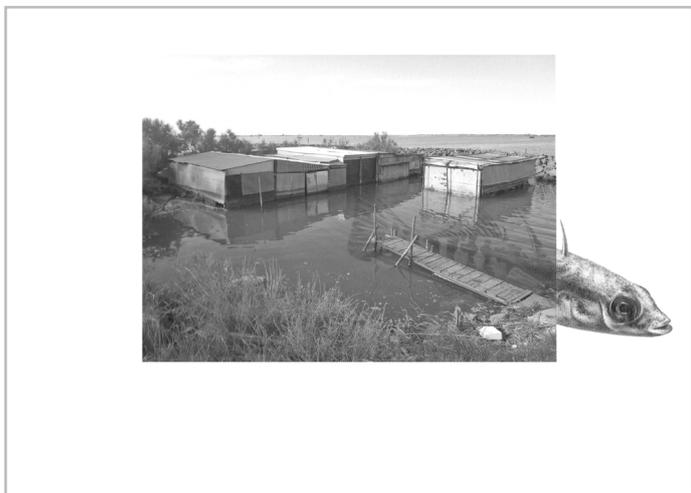
Sentenzia e prende solenne decisioni, incidendole con grandi solchi.

Si lascia cose alle spalle, oppure le blocca, piazzando ostacoli.

Pietrificato, prima imita il mondo, poi si burla del confronto.



Delta



Delta

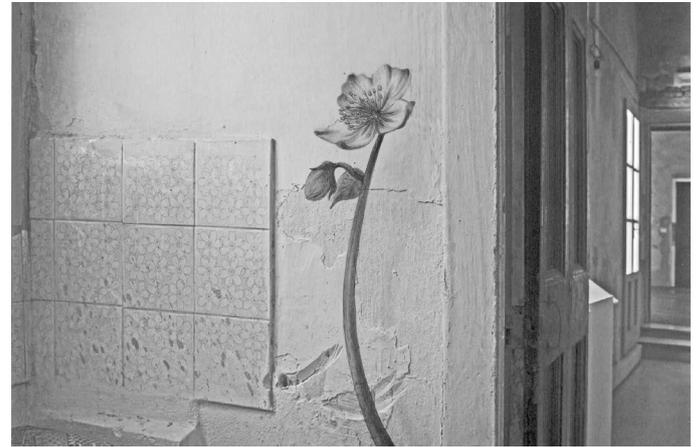
2020, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 9 fotodisegni, cm 33x23, tiratura 1/1

Il delta del Po ospita molte specie "aliene", pesci forestieri che hanno ripopolato e profondamente alterato il fiume. Tra pesci destinati alla pesca sportiva e l'abbandono di specie di paesi lontani dopo acquisti sbagliati, la biodiversità di queste acque è ormai compromessa e i danni provocati alla fauna ittica, nonché al lavoro dei pescatori di questa remota parte della laguna veneta, è inestimabile.

Queste creature sono ciò che resta delle specie originarie, un tempo sovrane, che fuori dal loro habitat, restano solo su carta, come raffigurazioni da atlante ittico delle rarità.



Fiori d'interno



Fiori d'interno

2019, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 9 fotodisegni, cm 20x25, tiratura 1/1 - collezione privata 4 esemplari

Ci sono persone che si prendono cura dei luoghi. Ci sono luoghi che si prendono cura delle persone. Per me, che fotografo paesaggi e disegno ipotesi, questo spazio e chi vi ha vissuto, hanno una profonda somiglianza: la dedizione.



Circostanze naturali



Circostanze naturali

2018/19, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 13 fotodisegni (work in progress), cm 32x21,5, tiratura 1/1 - collezione privata
1 esemplare

Dopotutto, il mondo è intorno a me, non di fronte a me. Maurice Merleau-Ponty

Esistono condizioni particolari perché un fenomeno accada, perché un fatto avvenga. Bastano poche accortezze a determinare un ambiente conciliante, favorevole alla ricerca e alla creazione. Immagini, scarabocchi, appunti, feticci d'ogni sorta, cose intorno a me che, senza un'apparente relazione tra loro, disegnano costellazioni significanti e tracciano un territorio di "marcature affettive" (come suggerisce Lingiardi), delineano uno spazio che stimola concentrazione e creazione.

"Circostanze naturali" ritrae ambienti privati, oggetti, dentro case vissute da persone dedite allo studio e all'insegnamento, accomunate da spirito filantropico e per le quali l'atto creativo è frutto di costanza e metodologia.

I Vittorio Lingiardi "Mindscapes. Psiche nel paesaggio" Raffaello Cortina Editore, 2017.





Savio

2017/18, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 20 fotodisegni, dimensioni varie (cm 40x22, cm 22x16,5, cm 30x22, cm 22x30), tiratura 1/1

Gli orti abusivi sull'argine del fiume Savio vengono abbandonati nei "giorni della merla". C'è troppo freddo, ma la natura fa da sé, rimedia. Le architetture spontanee che sorgono qui sono indispensabili: capanni, palizzate e cancelli davanti a proprietà illecite che tentano di resistere alla piena del fiume. Se da una parte il fiume veglia sugli orti, colmo e scontroso, dall'altra spuntano di guardia uccelli esuberanti, arbusti dai frutti nocivi e fiori arruffati e irritanti. Le bacche velenose si fanno alberi sconosciuti e si stagliano in posa perfetta, come a stilare un nuovo erbario, diventando segnali autorevoli e respingenti. La clematis vitalba infesta, la sua chioma urticante eccede e ripara la sedia del contadino. È detta erba dei cenciosi: strofinandola sulla pelle il mendicante si procura delle abrasioni per impietosire il passante. I pettirossi, che non tollerano intrusioni nel loro territorio, hanno modi prepotenti e gonfiano il torace, facendosi corposi e spavaldi. Resistono le bandiere nere, ingrigite dalle intemperie, e sventolano su terre conquistate ma ingovernabili, mentre il fiume, con il suo andamento ricorrente, distrugge se costretto e protegge per vocazione.



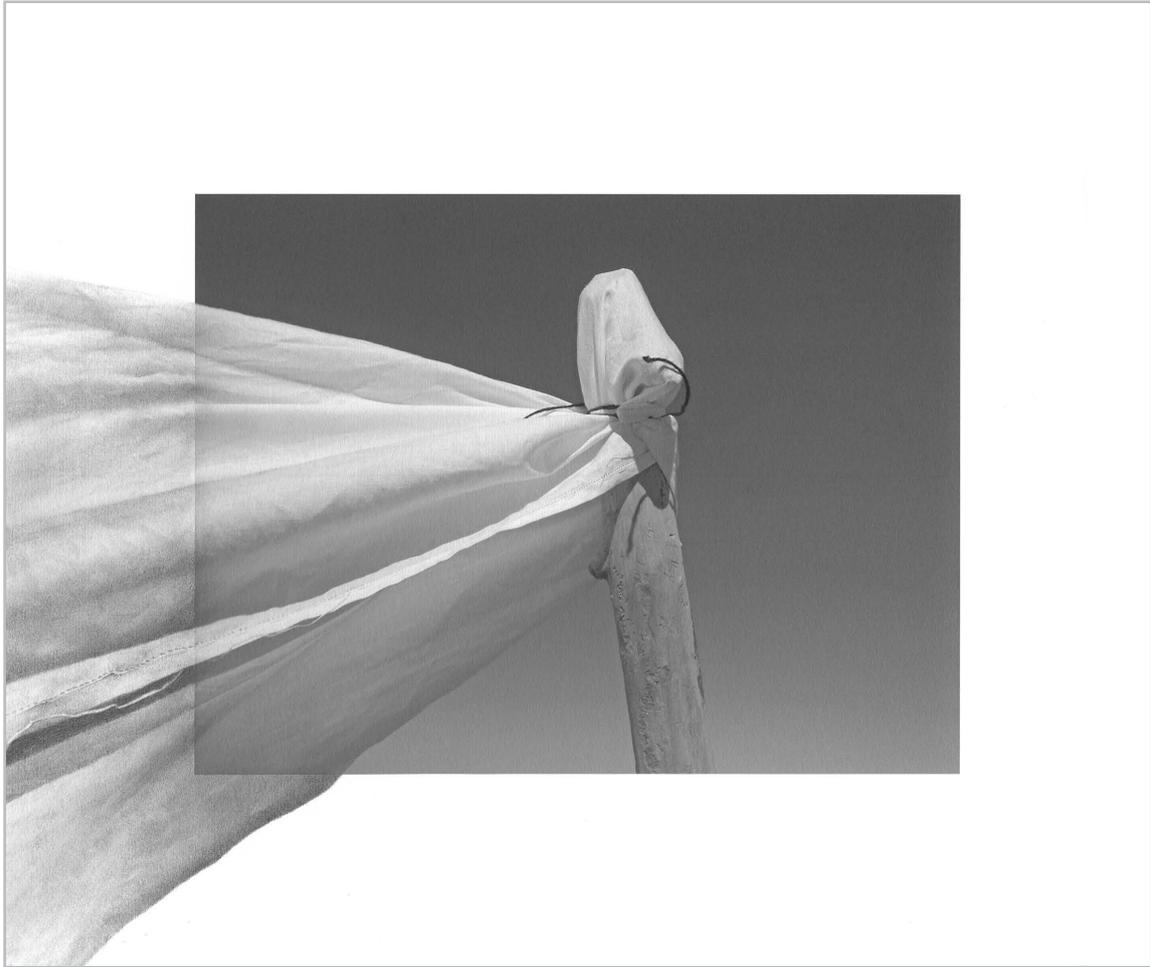
Volano



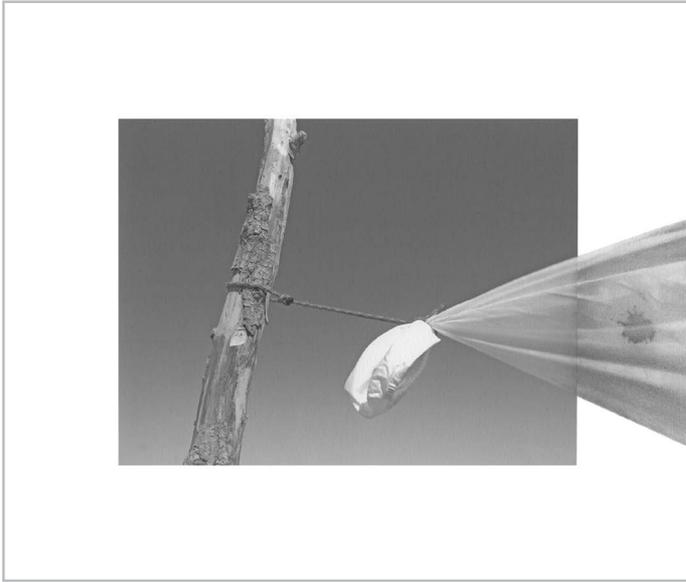
Volano

2017, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 5 fotodisegni, cm 20x15, tiratura 1/1 - collezione privata 2 esemplari

Un mondo periferico. Il lungo pontile sembra essere l'unico riferimento possibile, specie con la nebbia e le forti raffiche di vento. Una realtà talmente fuori posto che potrebbe ospitare l'impossibile. E l'impossibile accade.



Tramare

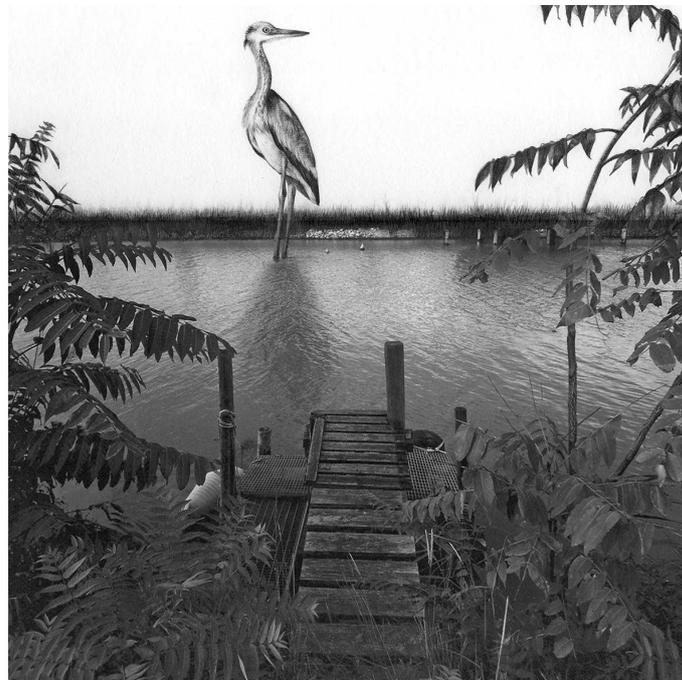


Tramare

2016, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 11 fotodisegni, cm 20x25, tiratura 1/1 - collezione privata | esemplare

“Tramare” è tessere fili ma anche inganni, richiede tempo e ingegno. Distendo pazientemente un lembo della scena oltre i limiti possibili e ne svelo il fuori campo, reale o fittizio che sia, il non inquadrato entra in scena.





Acquoso

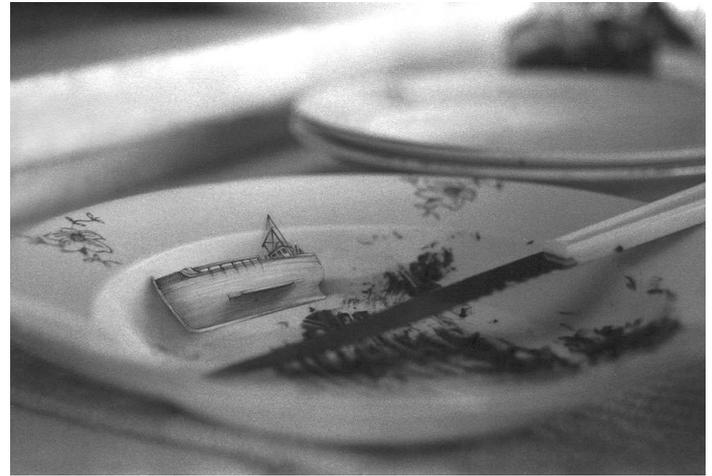
2015/16, fotografia digitale, stampa su carta, disegno a matita, 27 fotodisegni, dimensioni varie (cm 28x28, cm 13x13, cm 28x13), tiratura 1/1 - collezione privata | esemplare

Per sapere che cosa è la solitudine bisogna essere stati in due, altrimenti bisogna che qualcuno ti racconti che cosa è la solitudine. Piero Ciampi

Ho scartato l'orizzonte per poterlo inventare di nuovo. Ma la malinconia ha delineato un suo disegno, tutto interno, al suono di un amato poeta malconco.



Dal fondo



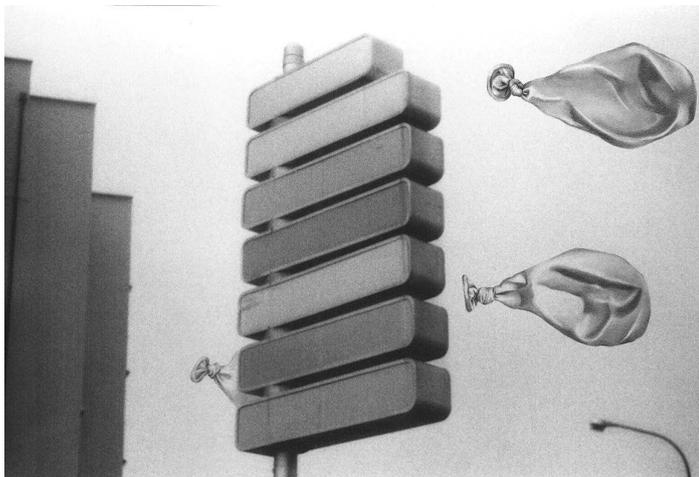
Dal fondo

2015/16, fotografia analogica b/n, stampa digitale su carta, disegno a matita, 7 fotodisegni, cm 41x27, tiratura 1/1 - collezione privata 1 esemplare

La messa in scena dell'immagine, che sia deriva o naufragio, lascia emergere il non fotografabile, lo scarto, l'avanzo, l'abisso.



Per un soffio



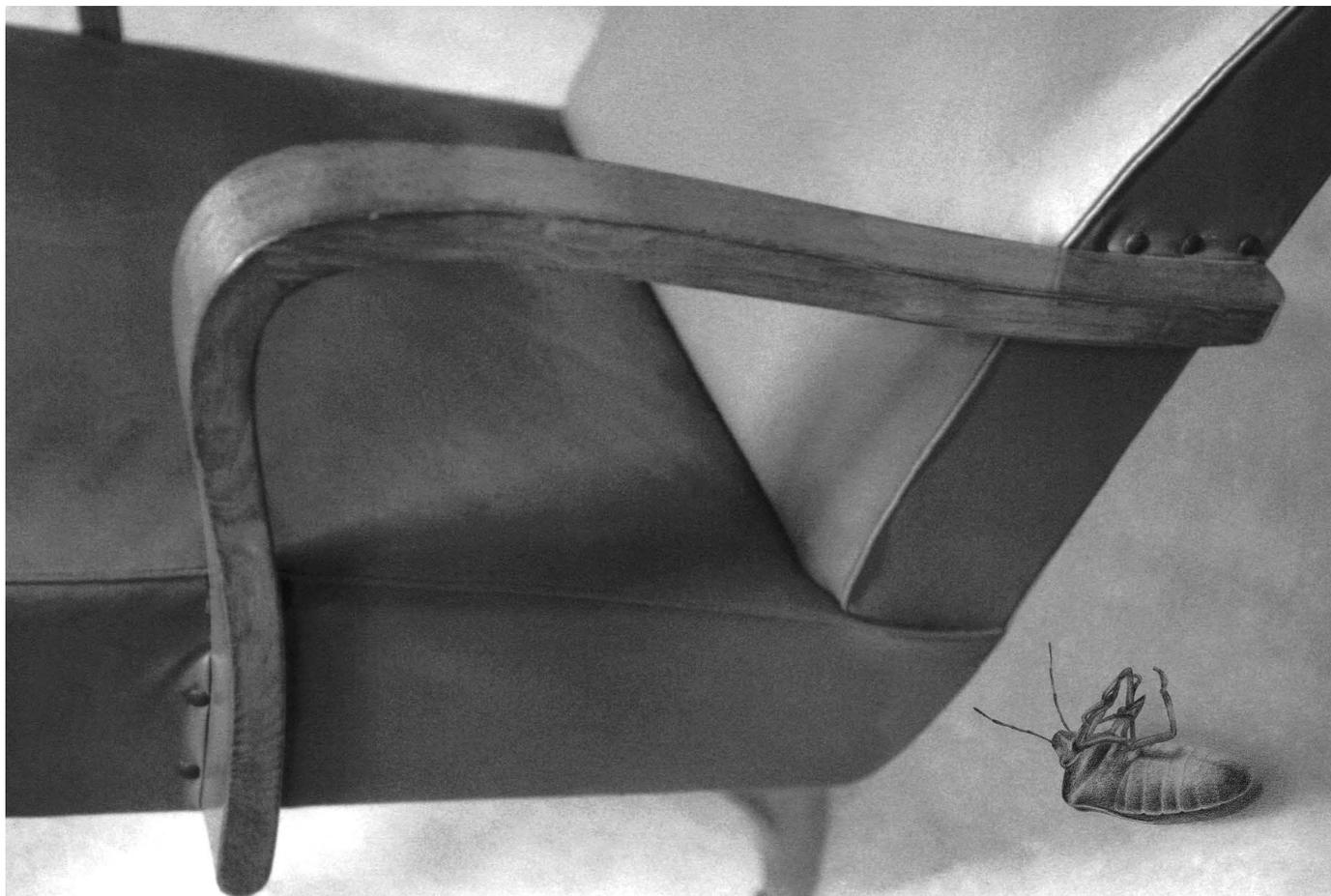
Per un soffio

2015, fotografia analogica b/n, stampa digitale su carta, disegno a matita, 5 fotodisegni, cm 41x27, tiratura 1/1

*Lasciati andare tanto queste strade
Non conducono piu' da nessuna parte.*

*Lasciati andare tanto queste strade
Porta via con se, detriti e solitudini.*

Diaframma



Sottobosco

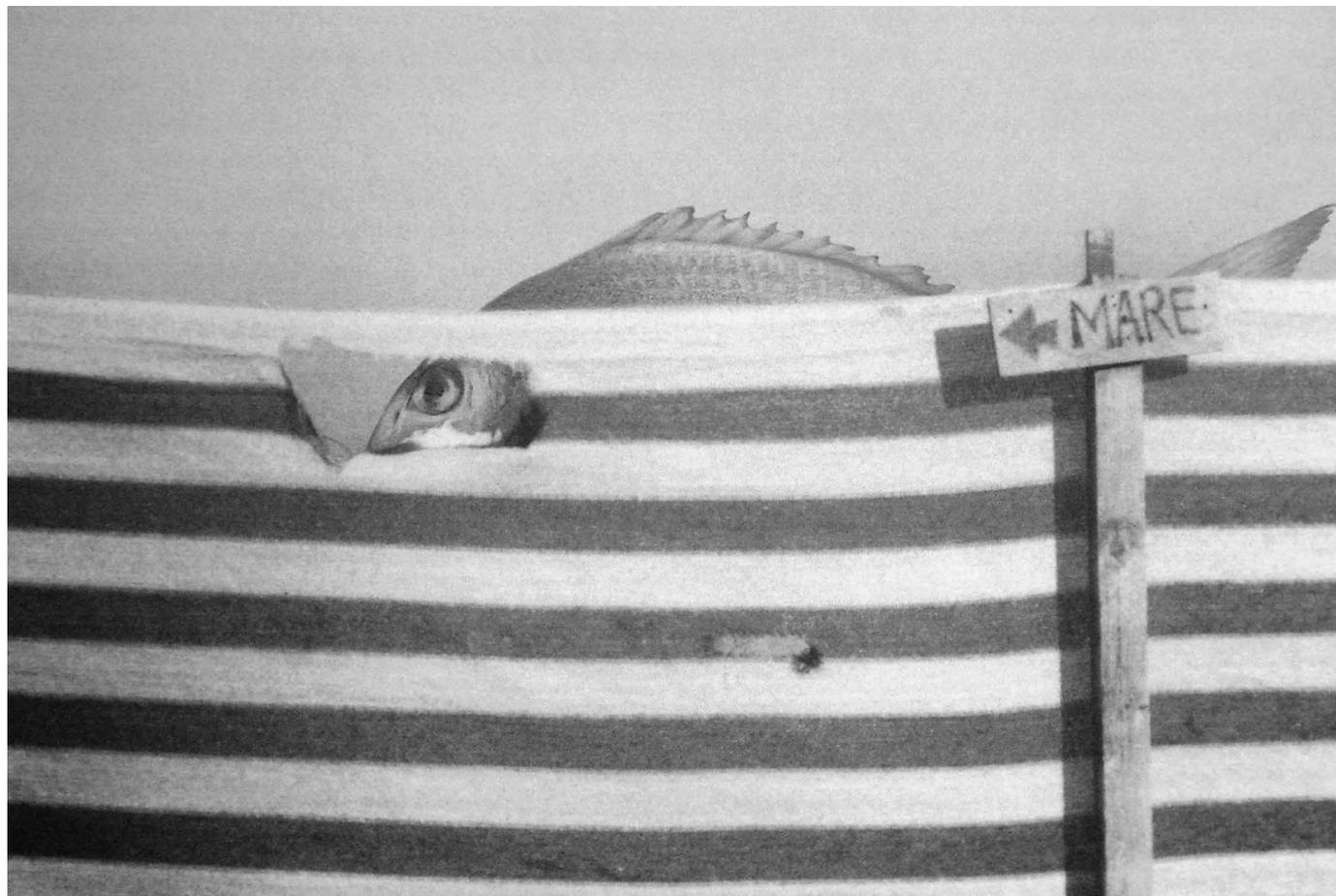


Sottobosco

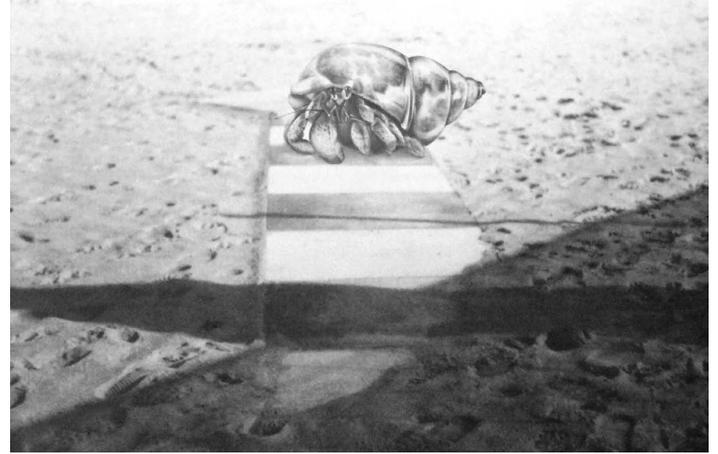
2014/15, fotografia analogica b/n, stampa digitale su carta, disegno a matita, 11 fotodisegni, cm 41x27, tiratura 1/1 - collezione privata 2 esemplari

Ho scattato delle fotografie dentro casa mia, mentre dentro la mia pancia cresceva un bambino. Ho disegnato sopra quelle fotografie mentre tenevo mio figlio in braccio.

Esseri inoffensivi, ma che possono turbare, si muovono ora tra le mura domestiche. La casa si fa "sottobosco".



Garbino



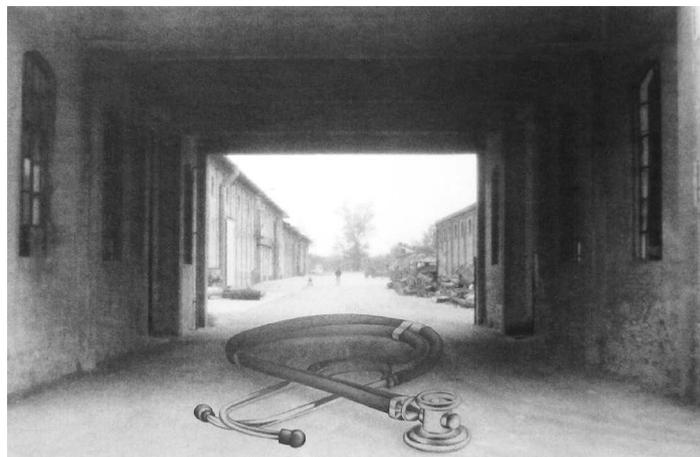
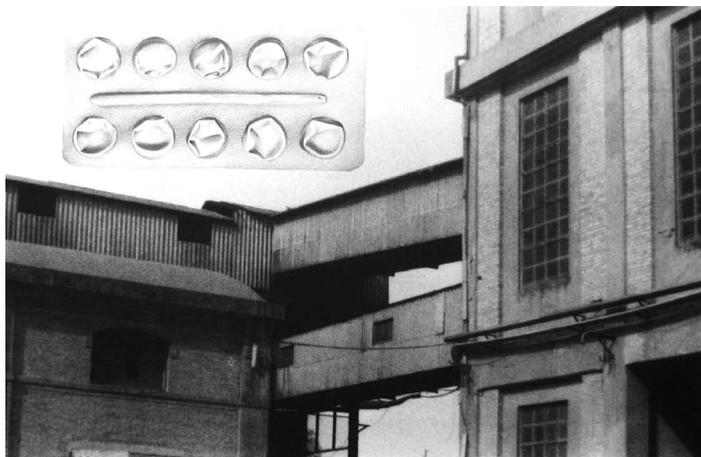
Garbino

2013, fotografia analogica b/n, stampa digitale su carta, disegno a matita, 9 fotodisegni, cm 41x27, tiratura 1/1

Qui, durante l'inverno, alcune località balneari appaiono inospitali, quasi ostili. Ed è allora che il mare si riprende i propri spazi.



Incurante



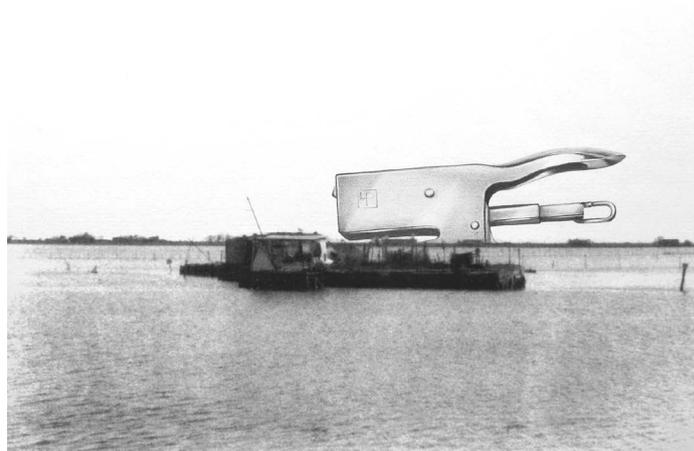
Incurante

2011/12, fotografia analogica b/n, stampa digitale su carta, disegno a matita, 10 fotodisegni, cm 41x27, tiratura 1/1 - collezione privata 3 esemplari

Prendersi cura dei luoghi (con gli occhi) è occupare lo spazio con le migliori intenzioni.



Domicilio



Domicilio

2011/12, fotografia analogica b/n, stampa digitale su carta, disegno a matita, 15 fotodisegni, cm 41x27, tiratura 1/1 - collezione privata 5 esemplari

Il mio arrivo in Emilia-Romagna, nel 2009, coincide con la scoperta di un territorio estremamente diverso da quello siciliano, inaspettato, estraneo. Il nuovo paesaggio viene così occupato da oggetti domestici, utensili familiari e concilianti, provenienti dalla casa appena lasciata a Catania, ufficializzando così il mio nuovo domicilio.



Inciampo

Scatto esclusivamente in bianco e nero perché ne apprezzo la rigidità e trovo, nelle tonalità del grigio, tutte le sfumature necessarie alla mia ricerca. Il punto di partenza è il paesaggio, sia urbano che naturale, talvolta domestico e raramente popolato, che scaturisce da un piccolo indizio, un puro inciampo dello sguardo. Ogni progetto fotografico segue una storia interna e produce cicli di immagini spesso corposi e che, talvolta, impegnano per anni. Tutte le narrazioni iniziano e si concludono come per necessità, esplorando un tema fino a consumarlo.

Itinerari e tessiture di Fiammetta Strigoli

L'opera fotografica è uno "spazio" intellettuale che comunica con il fruitore, accompagnandolo oltre la fisicità del reale: inquadra una realtà, ma da quella stessa realtà ne possono prendere avvio infinite altre, attraverso una vasta gamma di riferimenti e associazioni da riunire o irraggiare. Roberta Baldaro appartiene alla generazione degli anni Settanta e si è formata presso l'Accademia di Belle Arti di Catania. Al suo attivo ha mostre personali e collettive in ambito pubblico e privato. Opera da tempo con il medium fotografico, inscrendosi in un percorso che attinge alla fotografia come protesi creativa, dilatando quelle virtù che le sono proprie e che la rendono tipica. Dal 2006 anche il video è entrato a far parte del suo registro espressivo.

Preferisce lo scatto da camera analogica e la pellicola bianco/nero: "Scatto esclusivamente in bianco e nero perché ne apprezzo la rigidità e trovo, nelle tonalità del grigio, le medesime sfumature degli individui: mai troppo differenti, mai troppo simili", scrive l'artista, che muove dal principio della relazione tra obiettivo (inquadratura) e restituzione visiva; raramente rielabora il risultato dello scatto avvalendosi della tecnologia dei softwares digitali, mentre in digitale realizza le sue opere spesso progettate per serie e raccolte sotto un unico titolo e distinte da un numero progressivo.

Guardando alla produzione più significativa come "Anancasmo", "Decenni", "Altrove", "Periferia ovest", "Liberamente" e i recenti "Raccolti brevi", "Vista con oblò", Roberta Baldaro dimostra l'agire della propria analisi estetica partendo dal realismo visivo dell'immagine, dando significazione al proprio itinerario poetico attraverso l'attitudine a cogliere contesti che abitualmente releghiamo nella marginalità del quotidiano, costruendo, smagliando e ritessendo la trama narrativa delle opere secondo le proporzioni del prelievo dalla realtà, investendo, a seconda della tematica indagata, materia e pensiero, temporalità e accadimenti, oggetti e figura umana, natura e paesaggio urbano. Il modulo costruttivo è quasi sempre la sequenza d'immagini (all'eguale si contrappone un'interferenza) impostate con in un'inquadratura significativa rispetto alla messa in relazione dei soggetti con il contesto spaziale. Ogni serie di opere è proposta come un'installazione che crea "pareti" strutturate sulle quali prende corpo il racconto che le percorre.

Roberta Baldaro mostra di concepire l'arte come un'intersezione tra esperienza (sensibile) e riflessione, un gioco sottile tra sensazione ed elaborazione intellettuale. Da qui, dunque, prende consistenza la sua ricerca volta ad elaborare "convivenze estetiche" (vero e proprio tessuto connettivo delle opere), immagini-limite, che trattengono ambiguità visive utili a conferire al reale "una pausa", una sospensione, come una sorta di "equazioni trascendenti" che sollecitano il fruitore verso infiniti universi di senso.

fotografie
1996/2010



Vista con oblò

2009, fotografia analogica b/n, stampa digitale, 17 foto, tiratura 1/5 - collezione privata 1 esemplare

Breve perlustrazione dello spazio familiare precedente al congedo. Tutto è ordinato e al proprio posto. Alcuni angoli della casa, scorci che non hanno mai avuto nulla da dire, prendono parola. Il saluto è corale, composto, stanza per stanza si ripete: una dolce apnea prima di andar via.



Raccolti brevi

2005/09, fotografia analogica b/n, stampa digitale, sette serie (da 3 a 5 foto ciascuna), tiratura 1/5

Rapide sequenze fotografiche strutturate come fossero fotoromanzi: episodi semplici e casuali, trattenuti da una leggerezza necessaria a inventare la propria piccolissima storia.



Del caffè e di altri pomeriggi

2002/07, fotografia analogica b/n, stampa digitale, 40 foto, tiratura 1/5 - collezione privata 7 esemplari

Il caffè è un pretesto per incontrarsi. Il tavolo ospita gli oggetti e i gesti che accompagnano gli appuntamenti e riconsegna, alla macchina fotografica, pomeriggi privi di orologio, in un impercettibile scorrere quotidiano.



Sottomissionedamore

2006, fotografia analogica b/n, stampa digitale, 7 foto, tiratura 1/5 - collezione privata 1 esemplare

Dentro il mondo privato, nessuno può vederci o sentirci. Negli spazi riservati il tempo si dilata e un monologo può diventare dialogo, esplicito, cruento, sfida o compiacimento.



Altrove

2005, fotografia analogica b/n, stampa digitale, 99 foto, tiratura 1/5 - collezione privata 3 esemplari

Il tempo si dilata con le sue stagioni, muta il vestiario delle persone e la luce. Dentro una scena immobile i passanti si moltiplicano o scompaiono, le vite coesistono e si ignorano, ma tutte rivolgono lo sguardo verso lo stesso punto, affacciati ad una ringhiera imperturbabile.



Nera

2005, fotografia analogica b/n, post produzione e stampa digitali, tiratura 1/5 - collezione privata 1 esemplare

La vista è larga, accoglie tutto, anche l'impossibile.



Periferia ovest

2001/04, fotografia analogica b/n, stampa digitale, 23 foto, tiratura 1/5

2001 nasce un campo sportivo. Il cantiere del piccolo stadio comunale, circondato da una discarica abusiva, prende forma nell'arco di un anno: piscina, attrezzature e servizi, in una delle zone più dimenticate dell'hinterland catanese, oasi dell'abusivismo edilizio.

Tempo dopo, il piccolo mondo all'esterno della recinzione indica che il campo è chiuso. Nessuna rete o cane, piastrelle frantumate, porte divelte, spazzatura. 2004 muore un campo sportivo.

Nel 2006, il campo sportivo ha ripreso la propria attività. Il periodo di appostamenti è durato circa tre anni.

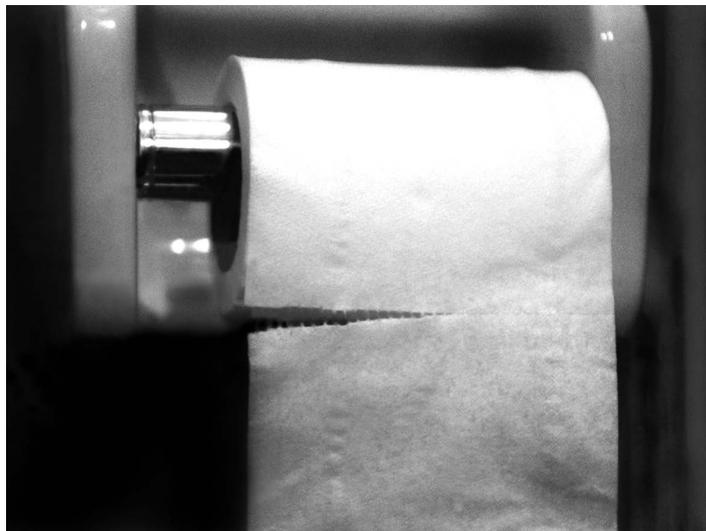
diario completo della lavorazione nella pagina dedicata sul sito www.robertabaldaro.it



Liberamente

2004, fotografia analogica b/n, dittico, post produzione e stampa digitali, tiratura 1/1 - collezione privata

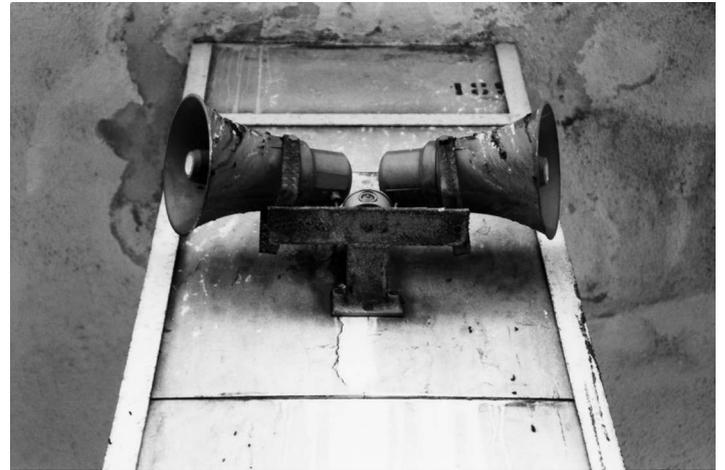
Lavoro e mani che cambiano pelle, forma, peso. Tornare a casa dal lavoro: pulirsi, lavarsi, liberarsi.



Anancasmo

2000/03, fotografia analogica b/n, stampa chimica, 54 foto, tiratura 1/5 - collezione privata 32 esemplari

Ho tutto il tempo per pulire e verificare le simmetrie, appaiare gli oggetti, riformulare gli spazi, calmare, tranquillizzare, esorcizzare. Cerimoniali e rituali rasserenanti che sfociano in interminabili preparazioni ad eventi che così non accadono. Così i calcoli, le previsioni, le regole, diventano aspettative inevitabilmente deluse.

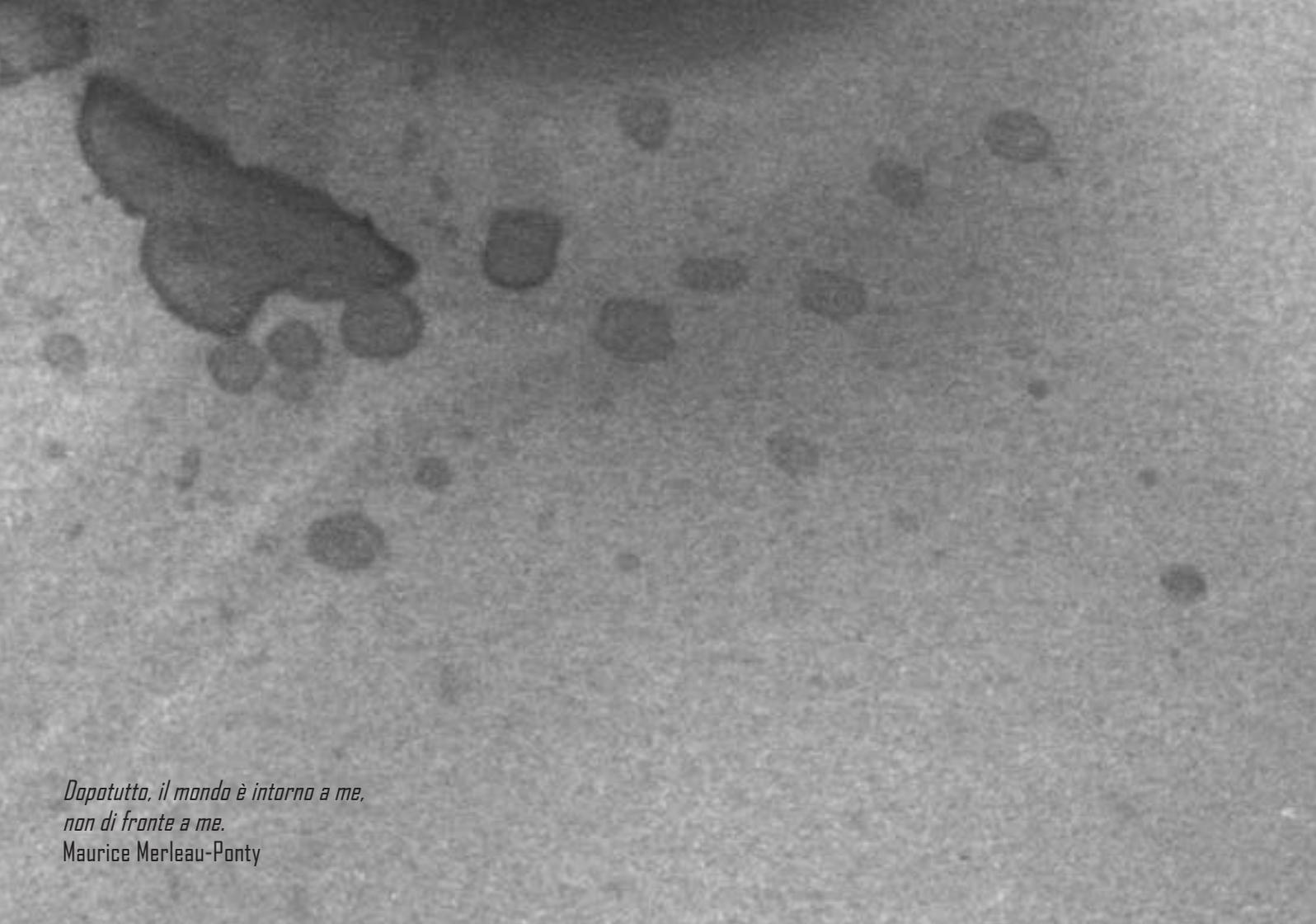


Quiete

1996/00, fotografia analogica b/n, stampa chimica e diaproiezioni, 800 foto suddivise in diverse serie, tiratura 1/5

La ricerca della quiete nei luoghi ad essa solitamente inappropriati, negli ambienti metropolitani, durante le ore più desolate della città, in assenza di qualsiasi presenza umana. Stati di calma apparente, che non precedono, o seguono, alcuna tempesta.

in copertina "Ammazzacaffè" 2016, fotografia analogica, stampa digitale su carta, disegno a matita, cm 15x12, tiratura 1/1 - collezione privata



*Dopotutto, il mondo è intorno a me,
non di fronte a me.*
Maurice Merleau-Ponty